

Articolo pubblicato in parte su: **La Ballata**, rivista di arte e cultura, Livorno, anno XXVIII, n. 1, 2004, p. 21.

5

José Rizal, 1861-1892. Una vita per la patria

10 Dal secolo XV in poi le potenze europee si dedicarono alla scoperta del mondo e soprattutto alla sua occupazione e sfruttamento, giustificando le loro azioni, tutt'altro che gloriose, con varie scuse: portare la civiltà a popoli sottosviluppati, le religioni cristiane agli animisti etc., ma sempre con il sentimento di aver a che fare con esseri primitivi, quasi come scimmie, la cui cultura era considerata insignificante e le cui aspirazioni non avevano
15 alcun peso.

Fra queste nazioni si era distinta la Spagna che aveva conquistato mezzo mondo con l'autorizzazione della Santa Sede e pertanto si sentiva in dovere di diffondere il cristianesimo con la spada. Nel secolo XIX però aveva cominciato a perdere pezzo a pezzo tutto il suo impero ed alla fine
20 del secolo era rimasta quasi con le sole Filippine. Per sua sfortuna in un piccolo paese a 50 km a Sud di Manila, tra le presunte scimmie, era nato nel 1861, un nuovo *Pico della Mirandola*, con una intelligenza ed una memoria prodigiose. In più, questo nuovo *Pico*, aveva subito scoperto, dal contatto diretto con gli spagnoli e con gli europei, che per la sua pelle bruna
25 doveva sapere dieci volte più di un bianco per essere preso in considerazione in Europa e si era pertanto sottoposto ad un ritmo di studio micidiale che lo aveva portato in pochi anni a padroneggiare lingue e professioni in un grande spettro dello scibile umano. Fare l'elenco delle lingue che conosceva o delle attività che aveva svolto sembra quasi da favola: si è
30 propensi a pensare che di tutto fosse solo un cultore superficiale e che non abbia lasciato segno in nessuna attività culturale. Ma non è così. Che dire di un dilettante che ha inviato alle società scientifiche botaniche, zoologiche, geografiche ed etnologiche europee, a cui era iscritto, 100 campioni di reperti rari botanici e zoologici di cui la metà sconosciuti, tanto che ad
35 alcuni di essi è stato dato il suo nome? E che aveva eseguito la carta topografia dell'isola di Mindanao ed in particolare di un suo lago, e relazioni etniche dettagliate sulla composizione e cultura di numerose tribù della stessa isola? E che aveva espresso ed applicato personalmente moderne teorie didattiche? E che aveva avviato coltivazioni moderne? E che scolpiva,
40 dipingeva, scriveva poesie e drammi, approfondiva teorie religiose, aveva costruito una piccola diga per portare l'acqua al paese dove era confinato, che era una buona sciabola ed un buon tiratore con armi da fuoco? Eppure la sua attività nominale, il suo mestiere si potrebbe dire, non era

una di queste prima dette, ma fare il chirurgo oculista, tanto che in Hong Kong si era creata tale fama nel fare operazioni di cataratta che aspiranti pazienti lo andavano a trovare da lì fino all'isola di Mindanao, quando vi era confinato.

5 La Spagna aveva proprio avuto sfortuna. Era nato in una famiglia bene-
stante, perché il padre era un abile commerciante, ed aveva così avuto la
possibilità, insieme con uno zio, di sostenere le spese per i suoi studi in
Europa. Per colmo di sfortuna per gli interessi della Spagna, la madre era
10 una delle più colte donne del suo tempo (un tempo ed un luogo in cui
l'istruzione femminile era pressoché nulla), parlava castigliano, era
un'avida lettrice, ed aveva fatto da maestra per i primi studi del figlio e ne
aveva notata e incoraggiata l'inclinazione alla poesia. È incredibile, ma il
figlio ad otto anni aveva composto un dramma in versi in *tagalo* (il dialetto
15 di Manila e dintorni) che era stato acquistato da un sindaco locale per rap-
presentarlo in una festa di paese. A Manila aveva studiato latino e casti-
gliano, aveva preso un diploma in agricoltura e agrimensura ed aveva co-
minciato gli studi medici e letterari. A Madrid si era laureato quasi con-
temporaneamente in lettere e medicina. Infine, in Francia e Germania ave-
va acquisito la specializzazione in oculistica, scelta fatta con l'intenzione
20 di curare la cataratta della madre, ma aveva anche coltivato la botanica, la
zoologia e l'etnologia. Nel frattempo continuava ad esplorare le lingue.
Oltre il tagalo, dialetto nativo, altri dialetti filippini, ed il castigliano se-
conda lingua, conosceva il latino, il greco, il tedesco, l'inglese, il francese,
l'italiano, il polacco, il danese, lo svedese, ma anche il sanscrito, l'ebraico,
25 l'arabo, il cinese, il giapponese: in breve, era arrivato a parlare una ventina
di lingue e ne conosceva un'altra decina.

Eppure la sua aspirazione non era fare il medico o lo scienziato o il
letterato: la sua aspirazione era liberare il suo paese dalla dominazione
straniera e più da quella psicologica che da quella politica. Non proponeva
30 il distacco completo dalla Spagna anche perché, tutto sommato, si sentiva
pure spagnolo. Si rendeva conto dell'arretratezza culturale e tecnologica
del suo paese, pensava che sciogliere il legame dalla Spagna fosse prema-
turo e che il legame potesse essere vantaggioso per la sua gente. Ma a pari-
tà di diritti! Voleva incrementare l'istruzione per portare il suo popolo
35 all'altezza dei popoli europei. Gli spagnoli, ma soprattutto i frati, ai quali
era demandata la cura dell'istruzione, non volevano che i nativi si istruisse-
ro: capivano che sarebbe stato più facile dominarli e sfruttarli se rimaneva-
no ignoranti (un'aspirazione abbastanza diffusa nella chiesa che ha sempre
visto nella conoscenza e nella scienza una fonte di eresie e di scetticismo).
40 I più accesi contro l'istruzione dei nativi erano i frati francescani, forse
perché più deboli dal punto di vista dell'istruzione propria e pertanto i
primi a dover subire le difficoltà nei rapporti con un popolo acculturato. Da
qui forse il risentimento molto forte negli scritti e nelle opere di Rizal, che
mette nella peggiore luce il comportamento di questi frati.

Nel tempo passato in Europa, si unì a varie associazioni politiche, fondate da filippini all'estero, che avevano per fine di migliorare la situazione politica del popolo filippino. Queste associazioni avevano dei giornali per i quali scrisse diversi articoli politici in difesa dei diritti dei compatrioti. Si rese conto però che gli articoli di giornale non lasciavano il segno e si dimenticavano presto; pensò pertanto che fosse meglio scrivere un libro.

5
10
15
20
Nacque così l'idea di scrivere il primo romanzo *Noli me tangere* che fu pubblicato a Berlino nel 1887. Nel romanzo cercò di evidenziare le piaghe della dominazione straniera e di mettere in luce le aspirazioni del suo popolo. L'idea si dimostrò efficace come previsto. Appena il libro arrivò in Filippine gli si scatenarono contro tutte le congregazioni religiose che fecero pressioni sul governatore militare contro di lui. Il governatore, anche per fratellanza massonica, cercò di difenderlo, ma finì per consigliargli di stare alla larga. Rizal, che era tornato in Filippine per veder l'effetto del libro, se ne ritornò allora in Europa passando per gli Stati Uniti. In Inghilterra curò un commentario ad un libro di storia delle Filippine, scritta nel 1609 da uno spagnolo Antonio de Morga, e lo pubblicò a Parigi nel 1890. In esso cercò di dimostrare che il suo popolo aveva avuto una storia ed una cultura propria precedente alla venuta degli spagnoli e che questi pertanto non avevano il diritto di sentirsi esseri superiori.

25
30
35
40
Venendo a sapere che le autorità di Manila, in sua assenza, avevano cominciato a perseguire i suoi parenti, si sentì in dovere di ritornare nelle Filippine per prendere su di sé gli strali dei nemici, non volendo che per la sua attività fossero danneggiati i suoi genitori e fratelli. Aveva nel frattempo scritto un altro romanzo, seguito del primo, *Il filibusterismo*, stampato a Ghent nel 1892, e decise di portarlo con sé in Filippine. Questa volta l'esito fu pressoché nullo: i suoi scritti nel frattempo erano stati messi all'indice dei libri eretici e, quando sbarcò, tutte le casse con le copie del nuovo romanzo furono sequestrate e distrutte. Ci furono ancora pressioni contro di lui ed il governatore *pro-tempore* in carica finì per assegnargli il confino a Dapitan, un piccolo paese dell'isola di Mindanao, dove rimase per quattro anni. È qui che svolse le sue attività pratiche di medico, di maestro, di agricoltore, di scienziato, di teologo, di costruttore di cui abbiamo parlato prima. Fu amato dal popolo locale che alla sua partenza accorse al porto a salutarlo calorosamente. Partì perché aveva chiesto di essere inviato a fare il medico per l'esercito spagnolo a Cuba, cosa che gli era stata accordata. In quel periodo però era scoppiata a Manila una sommossa, una delle tante che già si erano avute nel passato. Pur non avendo preso alcuna parte in questa (era un sovversivo - *filibustiere* - che in vita sua non aveva mai ferito o assalito nessuno né proposto una rivolta a mano armata), ne fu considerato moralmente responsabile, fu messo sotto processo e condannato a morte nel 1896, a 35 anni. Condannato a morte per presunto delitto ideologico, solo per i suoi scritti. Forse avevano ragione gli spagnoli a temerli: gli scritti sono più pericolosi dei fucili. Si può annientare un rebel-

le, ma gli scritti rimangono e sono efficaci anche dopo la morte dell'autore. Anzi in questo caso l'autore si trasforma in martire e le sue opere sono ancora più lette e più efficaci¹. Dopo un anno e mezzo infatti, gli spagnoli persero le Filippine: un moto di ribellione interno, con l'appoggio della
5 flotta degli Stati Uniti, sbaragliò tutte le forze spagnole. Cominciò così un'altra dominazione, un po' migliore forse, ma questa è un'altra storia.

Le nuove autorità locali filippino-americane nei primi del 1900 offrirono alla madre una pensione. La madre la rifiutò dicendo che il figlio era morto per la patria, non per i soldi.

10 Non male, per un popolo di presunte scimmie.

Nota sulla morte di Rizal

15 Secondo Retana², tutta la popolazione di Manila aveva vissuto in modo drammatico la vigilia della fucilazione di Rizal: afferma che in ogni casa si era vegliato e pregato nell'attesa dell'evento. Rizal era diventato un *idolo* per il popolo filippino e gli idoli non si possono distruggere impunemente: l'esile rivolo di sangue sgorgato dal suo costato divise le Filippine dalla
20 Spagna più di quanto il Rio delle Amazzoni divida il Brasile.

Ma come aveva fatto a diventare un idolo? Eppure Retana, analizzando la sua vita, mostra che era sempre vissuto o in modo anonimo o all'estero o al confino e che si era mostrato in pubblico, praticamente per la prima volta, la mattina della sua fucilazione. Neppure i suoi libri erano stati letti
25 dal popolo perché scritti in castigliano e, comunque, ben pochi sapevano leggere³. Ma il popolo aveva saputo che, solo per i suoi scritti, era ferocemente avversato dalle autorità civili, militari e soprattutto ecclesiastiche spagnole. Aveva capito cioè che uno di loro, un indio, si era sollevato intellettualmente alla pari (o più in alto) degli invasori. Questo fatto aveva
30 finalmente liberato quel popolo dal pregiudizio, da secoli inculcato nel loro spirito, con coerenza e perseveranza degna di miglior causa, soprattutto dai frati spagnoli, che loro, *indios*, erano gente di scarsa intelligenza per inferiorità di razza e che non sarebbero mai stati capaci di amministrarsi autonomamente. L'amministrazione spagnola si reggeva sulla dominazione

¹ Anche il ministro austriaco Klemens Wensel Lothar von Metternich-Winneburg (1773-1859) ammise che *Le mie prigionie* (1832) di Silvio Pellico (1789-1854) avevano danneggiato gli interessi dell'Austria più di una battaglia perduta.

² Wenceslao Emilio Retana, storico spagnolo, 1862-1924: *Vita e scritti del dr. José Rizal* (1907).

³ Quando il *Noli me tangere* uscì, qualche ecclesiastico avveduto consigliò di non parlarne e di lasciarlo cadere nell'oblio senza citarlo. Ma la maggior parte del clero, infuriato per essere stato messo alla berlina da un *indio*, tuonò da tutti i pulpiti contro il libro, lo dichiarò eretico, empio e pericoloso per lo stato e per la chiesa. La commissione di censura, presieduta dal frate Salvador Font, ne proibì la circolazione, cosicché la polizia arrestava chi possedeva il libro. Addirittura un curato agostiniano, fra José Rodriguez, compilò una serie di opuscoli, sia in castigliano che in tagalo, per contestare le affermazioni eretiche contenute nel *Noli*. Gli opuscoli venivano venduti in Chiesa con indulgenze (*more solito!*). Rizal a sua volta contestò le affermazioni dei frati nelle sue satire *La visione di fra Rodriguez* e *Per telefono*.

psicologica: solo 600 soldati, a tanto ammontava il contingente spagnolo, non avrebbero potuto tenere a bada 6 milioni di abitanti senza questa acquiescente convinzione degli stessi. Per questo la dominazione dipendeva in pratica solo dai frati.

5 Non sembri improprio un paragone con la vita e la morte di Gesù Cristo. Perché Gesù fu accolto con tanto giubilo dal popolo di Gerusalemme? Perché questo vide che uno di umili origini come loro si contrapponeva da pari a pari alla chiusa casta sacerdotale, fino ad allora unica abilitata ad interpretare le sacre scritture e despota assoluta pertanto della nazione.
10 Anche in questo caso lo stesso popolo rimase sbigottito ed inerte durante le operazioni delle autorità, ma subito dopo esplose il cristianesimo. Tale analogia fu così sentita dal popolo filippino che ne nacque una Chiesa Filippina Indipendente che canonizzò Rizal.

È curioso notare che una situazione simile si era prodotta anche alla
15 morte del più antico martire storico del pensiero: il popolo ateniese era rimasto inerte durante le operazioni di avvelenamento, ma subito dopo la popolazione si era resa conto di avere lasciato compiere un mostruoso crimine che avrebbe fatto ricadere obbrobrio sulle spalle dei cittadini per i secoli dei secoli: gli accusatori di Socrate furono a loro volta messi sotto
20 accusa e condannati a morte.

Subito dopo l'esecuzione, molte persone, soprattutto frati, si avvicinarono al cadavere e lo coprirono d'ingiurie come *morte al traditore!*, dimenticando ogni vestigio di carità cristiana.

Il cadavere non venne consegnato dalle autorità alla famiglia e fu sepolto
25 in luogo nascosto per paura di tumulti. Quando dopo due anni fu consegnato alla famiglia ed alla nazione, era andato distrutto il foglio nascosto, secondo quanto aveva detto in segreto ad una sorella, dentro una scarpa.

Nota sul cognome completo di Rizal.

30 È interessante la decifrazione del nome completo dell'eroe nazionale filippino: *Giuseppe Protasio Mercado Rizal e Alonso Quintos*. L'abbondanza di cognomi non deriva da antenati nobili, ma da problemi culturali, burocratici e politici. In Filippine si usava, molto civilmente, di
35 accompagnare il cognome della madre a quello del padre, dunque tutti i filippini avevano un cognome doppio. Il cognome del padre *Mercado* indicava la professione dell'avo, commerciante, ed era comune a chi faceva lo stesso lavoro da generazioni anche senza legami di parentela. Le autorità
40 spagnole, per evitare confusioni, imposero che tutti aggiungessero un secondo cognome tra quelli indicati dalle autorità stesse. La famiglia *Mercado* scelse come secondo cognome *Rizal* perché era in assonanza con l'attività del padre che si occupava anche di agricoltura¹. Pur tuttavia *Rizal*

¹ Rizal o *ricial*, sono attributi di seminato che si sega o si fa brucare per far accestire il grano o il riso.

fu conosciuto sempre con questo solo cognome sebbene nel suo certificato di nascita, per altro andato disperso, Retana presume che fosse iscritto anche con il cognome paterno *Mercado*. Quando si trattò di inviarlo a Manila a studiare dai gesuiti e all'Università di San Tommaso, dove già aveva studiato il fratello maggiore *Paciano* che aveva messo in cattiva luce, con attività considerate sediziose, il cognome *Mercado*, i genitori credettero bene di iscrivere il figlio minore con il solo cognome *Rizal*, non ancora malnoto nell'ambiente universitario gestito dai frati. Non servì a molto. Dopo pochi anni il cognome *Rizal* era diventato più esplosivo di *Mercado*.

Bibliografia in italiano

- J. Rizal, *Noli me tangere*, traduzione dall'originale castigliano, di Vasco Caini, Debate editore, Livorno, 2003;
- J. Rizal, *Il filibusterismo*;
- J. Rizal, *Poesie*;
- J. Rizal, Saggi politici: *Sulla indolenza dei filippini*;
- J. Rizal, Saggi politici: *Le filippine tra cento anni*;
- J. Rizal, Saggi politici: *Come si governano le Filippine*;
- M. de Unamuno, *Epilogo alla vita e morte di José Rizal*, di W. E. Retana: traduzione, dall'originale castigliano, di Vasco Caini, in internet al sito <http://www.rizal.it> .
- L. Pacciardi, *Noli me tangere* di J. Rizal, L'ECOLLINE, anno VI, n. 5, ottobre 2003, p. 14.

Bibliografia in inglese e in castigliano si trova in grande quantità su internet al nome *José Rizal*.

30

Vasco Caini
Via dei Pittori 5, 53100 Siena, Italy
Ph. & fax: +39 0577 286633
e-mail: vcaini@hotmail.com
web: <http://www.rizal.it>
<http://www.xeniaeditrice.it>

35